

CORPI CIVILI DI PACE

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: TANZANIA

Volontari richiesti: N.4 (2 sede WANGING'OMBE e 2 sede MBEYA)

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO: NYEUPE NA NYEUSI – IL BIANCO E IL NERO

SETTORE e Area di Intervento:

Area 1: Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto

Campo b) sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti.

CESC Project è un ente accreditato del Servizio Civile Nazionale iscritto in prima classe presso l'albo nazionale, attivo in **Tanzania**, nella Regione di Njombe dal 2006 e poi dal 2013 nella Regione di Mbeya, con progetti di servizio civile estero e altre iniziative di cooperazione allo sviluppo focalizzate nei seguenti ambiti:

- a) Tutela dei diritti e assistenza dei bambini senza genitori, in particolare con riferimento all'emergenza AIDS;
- b) Tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità, in particolare bambini e minorenni, mediante azioni di sensibilizzazione e *community building*;
- c) Sviluppo di sistemi riabilitativi *su base comunitaria*, secondo il protocollo OMS "*Community Based Rehabilitation*" centrato sull'empowerment comunitario e il coinvolgimento dei care giver (madre e parenti) e degli altri sistemi istituzionali di educazione e cura (scuola, sistemi sanitari ecc.) nella realizzazione di servizi riabilitativi domiciliari e a dispersione territoriale;
- d) Inclusione e integrazione della persona con disabilità, in particolare nei sistemi locali dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- e) Micro-sviluppo rurale locale, e in particolare tutela delle madri di bambini con disabilità a forte rischio di povertà e intrapresa di misure di inclusione lavorativa e sviluppo imprenditoriale femminile, per l'acquisizione di quote e tipologie di lavoro compatibili con la cura del figlio disabile.

Rispetto a questi ambiti CESC Project, in collegamento con la Diocesi Cattolica di Njombe, con l'Ente Gondwana Associazione di Cooperazione e Diplomazia Popolare e, da ultimo, con la ONG locale neocostituita Inuka Southern Highlands Community Based Rehabilitation, ha sviluppato progettualità di diversa tipologia, sia per l'impiego di volontari in servizio civile ai sensi della L. 64/2001 che di cooperazione allo sviluppo propriamente detta. I progetti e gli interventi realizzati, nei due comparti, sono stati nel solo recente quinquennio (2010 – 2015), i seguenti:

- **Servizio civile estero:** 6 progetti attivati e realizzati, in ambito di assistenza alle persone con disabilità e ai bambini senza genitori, nei territori di Njombe e Mbeya. Nei progetti di servizio civile, secondo obiettivi e piani di attività di volta in volta identificati, si è affrontato il contesto

locale soprattutto nelle sue criticità di coesione sociale e integrazione delle persone con disabilità, in particolare nei sistemi scolastici.

- **Progetti di Cooperazione in ambito di promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilità, inclusi gli albinici:** CESC Project ha operato come partner nei progetti: *“Inuka Alza La Testa”*, di durata triennale e conclusosi nel 2012, per lo start-up di un sistema di riabilitazione su base comunitaria, con azioni di accompagnamento all’integrazione scolastica e lavorativa di bambini con disabilità e albinici; *“Simama”*, per il trasferimento del modello nella limitrofa regione di Mbeya, sempre accompagnata da azioni di integrazione scolastica e lavorativa di bambini con disabilità e albinici, e misure di prevenzione e sensibilizzazione delle disabilità, lotta allo stigma e alla discriminazione nel territorio di Njombe; *“Talita Kum”*, *“Talita Kum 2014”*, *“Kuwa Jamii”* e *“Haki Sawa”* per il potenziamento delle attività riabilitative mediante lo sviluppo tecnologico e per la prevenzione dello stigma e delle forme di discriminazione delle persone con disabilità nel mondo della scuola e del lavoro; progetto *“Shamba – Il Campo”* per l’avvio di un’impresa sociale locale basata su un frantoio sociale e misure di microcredito e sviluppo rurale, e per la costituzione e avvio di una scuola di formazione accreditata per piccoli agricoltori, finalizzati all’inclusione lavorativa di persone con disabilità.

Si tenga conto che in Tanzania il tema dell’albinismo è affrontato come sotto ambito della disabilità, nel quadro di un programma generale di azioni di contrasto alle discriminazioni, alle violenze e allo stigma. Nelle nostre attività le persone albine, e in particolare i bambini, beneficiano di una strategia e servizi collegati orientati al contrasto dello stigma e dell’esclusione sociale. Ci occupiamo correntemente nello specifico di:

- Azioni di formazione degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie;
- Programmi di sensibilizzazione comunitaria, con attività a dispersione nei villaggi rurali in collegamento con le parrocchie e le moschee;
- Programmi specifici di integrazione scolastica, attraverso progetti individualizzati sul bambino e il gruppo classe per il progressivo inserimento del bambino nelle attività della scuola, secondo che detta la norma nazionale sull’integrazione scolastica della persona con disabilità (Disability Act, 2010).

Ad oggi i bambini con albinismo che sono stati seguiti in programmi individualizzati di integrazione scolastica e sociale sono stati 100.

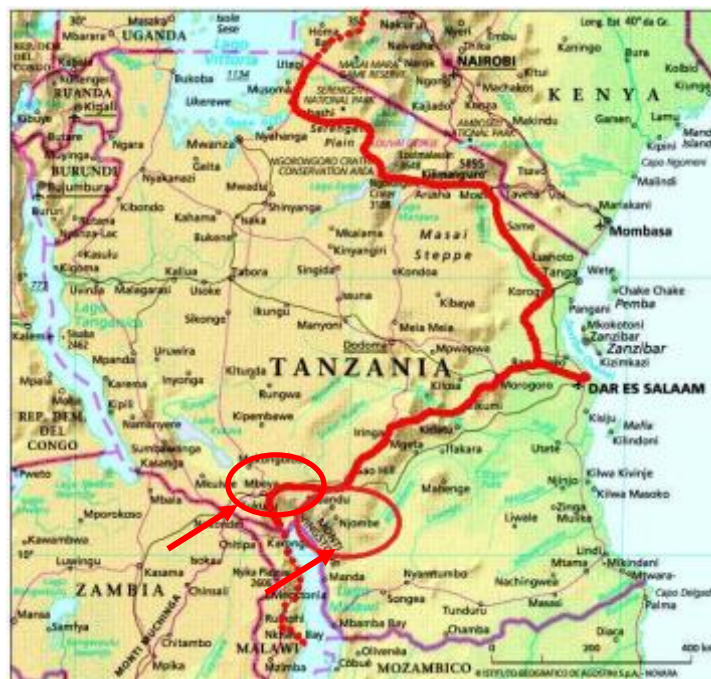
Il progetto si avvale della collaborazione dei seguenti partners, uno dei quali costituito in Tanzania:

- **Gondwana Associazione di Cooperazione e Diplomazia Popolare:** è l’ente associativo che accompagna con propri volontari e operatori espatriati le misure adottate da CESC Project. Nell’ambito del progetto si occuperà di supportare le azioni di sensibilizzazione comunitaria, con incontri nei villaggi e misure di mainstreaming verso le autorità governative (Distretti, Regione, Governo);

Inuka Southern Highlands Community Based Rehabilitation: giuridicamente è una *Company limited by guarantee and not having share capital* di diritto tanzaniano, costituita nel 2015 dalla Diocesi Cattolica di Njombe, da Associazione Comunità Solidali nel Mondo ONLUS quale rappresentante del partenariato di cooperazione italiana composto, oltre che da CESC Project, da Gondwana Associazione di Cooperazione e Diplomazia Popolare e dalla sua associata Gondwana Bewusstsein und Solidarität. Partecipano inoltre alla costituzione altre rilevanti personalità locali in persona fisica. Nel diritto tanzaniano, in buona parte mutuato dal diritto anglosassone, la *Company limited by guarantee* è una fattispecie giuridica applicata alle non profit e alle ONG. Consente di acquisire personalità giuridica prescindendo dallo scopo lucrativo. Inuka Southern Highlands Community Based Rehabilitation ha ottenuto la registrazione governativa e l’accreditamento del Ministero della Salute come ente gestore di servizi riabilitativi per tutta l’area interregionale coincidente con gli altopiani del sudovest, tra le regioni di Iringa, Njombe e Mbeya.

Oggi Inuka, oltre che un importante provider di servizio socio sanitari e riabilitativi, è anche un modello di strategia regionale, con una fortissima connotazione multisetoriale. Gli ambiti di intervento di Inuka si distribuiscono infatti tra providing sanitario a dispersione comunitaria (oltre che a Wanging'ombe è presente sull'intera area in sette villaggi con 7 CAS Centri di Aggregazione Sociale, che a loro volta coordinano programmi territoriali di assistenza domiciliare), azioni di micro sviluppo locale basate sul microcredito agricolo e sul supporto ai piccoli coltivatori diretti (in particolare le madri di bambini con disabilità), attività di inclusione scolastica per persone con disabilità (formazione degli insegnanti, programmi locali di abbattimento delle barriere architettoniche, azioni di sensibilizzazione). Nell'ambito del progetto Inuka metterà in particolare a disposizione mezzi (automezzi, computer e altre strumentazioni) e spazi logistici, sia per il coordinamento che per la formazione dei volontari in servizio civile che dei quadri locali.

Il progetto è implementato in Tanzania (Repubblica Unità di Tanzania, *Jamhuri ya Muungano wa Tanzania* in kiswahili), nelle Regioni di Njombe e Mbeya. L'area è ubicata nel quadrante sud ovest del paese, sugli altipiani di Iringa, a 700 chilometri circa da Dar Es Salaam sino al confine con lo Zambia, percorribili in auto in ogni stagione in circa 9 ore, utilizzando il principale asse stradale statale A7 e A104. In particolare le attività e i servizi che saranno sviluppati nell'ambito del progetto insisteranno sul Distretto di Wanging'ombe in cui è già ubicato il Centro Riabilitativo Inuka, a circa 25 chilometri da Njombe, offrendo però benefici all'intero quadrante del sud ovest, anche oltre i confini regionali.



Di seguito si presenta:

- A. Il quadro generale della Tanzania: dati geografici, politici, economici, situazione rispetto agli obiettivi di sviluppo del millennio;
- B. Focus sul problema specifico identificato nel contesto di Njombe e Mbeya, relativo alla situazione di conflitto, discriminazione, violenza e violazione dei diritti umani delle persone con albinismo;

A. Dati generali sulla Tanzania: quadro socio economico in Tanzania

Il nome ufficiale della Tanzania è Repubblica Unita di Tanzania (*Jamhuri ya Muungano wa Tanzania* in kiswahili), denominazione adottata dall'unificazione tra Tanganika e Zanzibar, ratificata il 26 aprile 1964. Il paese confina con Kenya, Uganda, Ruanda, Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Zambia, Mozambico e Malawi, ed è amministrativamente suddiviso in *Mainland*, coincidente con l'intera area continentale, e *Zanzibar* costituito dall'arcipelago omonimo e retto da uno statuto a forte autonomia politica e amministrativa. La Tanzania è il paese più esteso dell'Africa orientale: le Mainland hanno un'estensione di 945.000 kmq, mentre Zanzibar ha un'estensione di 1.658 kmq. Per superficie disponibile a fini abitativi, agricoli e industriali la Tanzania si colloca al 31° posto nel mondo. Capitale della Tanzania è Dodoma, sede del Parlamento, mentre Dar es Salaam è sede dell'Esecutivo. Altre rilevanti città sono Arusha, Mwanza, Mbeya, Tanga e Zanzibar.

La Tanzania, in base alla Costituzione democratica emanata nel 1977, è una repubblica presidenziale a base parlamentare. Il Presidente è contemporaneamente Capo dell'esecutivo, dello Stato e delle forze armate. Il sistema politico della Tanzania comprende due strutture di governo principali: il governo centrale, detto Governo della Repubblica Unita della Tanzania (Government of the United Republic of Tanzania) è competente per le questioni che riguardano l'intero paese o la Tanzania continentale; il Governo Rivoluzionario di Zanzibar (*Revolutionary Government of Zanzibar*) è competente per le questioni che riguardano la sola Zanzibar. Al di sotto del governo centrale e di quello di Zanzibar si collocano le Autorità di Governo Locale (*Local Government Authorities*) che amministrano le regioni, i distretti e le altre divisioni amministrative locali. Ognuno dei due governi comprende organi esecutivi, giudiziari e legislativi. Dal punto di vista amministrativo La Tanzania è suddivisa in regioni, a loro volta suddivise in wilaya o distretti. Attualmente sono state istituite 26 regioni e 127 distretti.

Il quadro politico rappresenta 18 partiti politici registrati, che competono per la nomina del Presidente, la composizione dell'esecutivo e la rappresentanza parlamentare a scadenze elettorali quinquennali. Di fatto però il partito *Chama cha Mapinduzi* (CCM: Partito della Rivoluzione), fondato e guidato dal "padre della patria" *Julius Nyerere* (Butiama, 13 aprile 1922 – Londra, 14 ottobre 1999) fino al 1990 e partito unico della Tanzania sino all'introduzione della libera competizione democratica nel 1995, guida ininterrottamente il Paese dalla data della conquista dell'Indipendenza (9 dicembre 1961). Recentemente il partito ha vinto con larghi margini le elezioni del 2005, del 2010 e le ultime del 25 ottobre 2015, nelle quali è stato eletto l'attuale Presidente della Tanzania *John Magufuli* col 58,46% dei consensi.

Economia ed Obiettivi di Sviluppo del Millennio

La Tanzania è ancora oggi una delle economie più povere del mondo, in termini di reddito pro capite. Nel 2012 il 43,48% della popolazione aveva un reddito inferiore ad 1,25\$ dollari al giorno. Tuttavia il trend di sviluppo è costantemente sostenuto, a una media di crescita del PIL del 9% all'anno tra il 2002 e il 2012, trainata dalla produzione di oro e dal turismo. Ammesso che i ritmi di sviluppo attuale siano sostenibili, la Tanzania raggiungerebbe l'attuale reddito pro capite medio di un paese sviluppato come l'Italia entro il 2057.

B. La situazione delle persone con albinismo: fenomeni di stigma, violenza e violazione dei diritti umani in Tanzania e nei distretti rurali delle Regioni di Njombe e Mbeya

In Tanzania, ancora più che nel resto dell'Africa, la situazione dell'albinismo è correlata a ricorrenti fenomeni di violenza, stigma, esclusione sociale e violazione dei diritti umani, basati su credenze culturali e pregiudizi erranei. Le persone con albinismo, e in particolare i bambini, sono genericamente discriminati, e frequentemente fatti oggetto di omicidi, mutilazioni e altri genere di violenza.

Nel periodo 2006 – 2012 in Tanzania le persone con albinismo assassinate sono state 71. Le aggressioni culminate con mutilazioni, rapimenti e tentati omicidi sono state 29. Si sono inoltre

registrati 17 furti di cadavere (Fonte: Under the Same Sun (ONG), *Children with Albinism in Africa: Murder Mutilation and Violence. A report on Tanzania*, 2012). Questo fenomeno di stigma e violenza ha forti ed evidenti radici nelle credenze popolari ancora largamente diffuse in Tanzania, e in particolare nelle credenze magiche e nel prestigio sociale di cui ancora godono gli stregoni. Le persone con albinismo in Tanzania sono frequentemente fatte oggetto di violenze, mutilazioni, omicidi le cui cause sono da rintracciare nel cosiddetto "mercato dell'occulto", all'interno del quale è diffusa la credenza che gli arti e il sangue delle persone con albinismo possano dare ricchezza e fortuna ai cercatori di minerali, ai pescatori delle industrie limitrofe al Lago Vittoria e ai facoltosi uomini di affari tanzaniani.

L'albinismo è una condizione che si manifesta fenotipicamente attraverso l'ipopigmentazione della pelle, dei capelli e delle pupille. In Tanzania dal punto di vista politico istituzionale è considerata una forma di disabilità della pelle, per la forte percentuale di rischio di tumori della pelle e per la correlazione dell'albinismo con l'ipovedenza e la cecità. Nonostante non sia ancora stato condotto un censimento su scala nazionale, si ipotizza che la percentuale di persone con albinismo sia nettamente superiore alla media europea e statunitense: circa un individuo ogni 20mila. Il Governo Tanzaniano ha stimato – nell'ultimo censimento generale della popolazione condotto nel 2012 – che la popolazione con albinismo sia composta da almeno 16mila individui, lo 0,05% sul totale dei quasi 45 milioni di abitanti. Secondo altre fonti, tra cui la prestigiosa rivista *Bmc Public Health Journal*, vivrebbe nel paese circa una persona con albinismo ogni 4mila individui.

In Tanzania le persone con albinismo sono chiamate in Swahili *zeruzeru* (fantasma), *dili* (affare) e *mzungu* (europeo, persona dalla pelle bianca). Si tratta di termini offensivi, che testimoniano come a livello di linguaggio si sia depositato nella struttura culturale tanzaniana un forte stigma verso le persone con albinismo. Il loro stare ai margini delle comunità, anche per ragioni economiche, ha contribuito al loro isolamento e rafforzato i pregiudizi. Fino a qualche anno fa era diffusa l'idea che l'albinismo fosse una maledizione (*laana*) inflitta dagli antenati o da Dio, per i misfatti compiuti in passato da uno dei membri, alla famiglia in cui era nato il bambino o la bambina con la condizione congenita. Ancora oggi, una donna che partorisca anche solo un bambino con albinismo viene considerata dalla comunità, e in alcuni casi dal marito stesso, un essere malfermo (*mtu mgonjwa*) fino a quando non dà alla luce un individuo "sano". In alcuni casi il solo guardare una persona con albinismo, o mangiare il cibo confezionato da questa, si pensa possa causare la nascita di prole con quel problema.

Le discriminazioni accadono non solo nelle campagne, ma anche nelle grandi città- A Dar es Salaam o a Iringa alcuni datori di lavoro hanno deciso di non assumere persone con albinismo perché le considerano non all'altezza di svolgere semplici mansioni, e non dotate di elevate facoltà intellettive. La città è comunque un contesto meno ostile e suscettibile al pregiudizio, in cui si riesce a costruire occasioni di inclusione e maggiori chance rispetto alle aree rurali. A migliorare la situazione anche i nuovi social media, Internet e le campagne di sensibilizzazione condotte da organizzazioni governative e non. Non a caso termini più neutri quali "albino" o "*mtu mwenye ulamavu wa ngozi*" ("persona con disabilità della pelle) siano molto più diffusi a Dar es Salaam che in altri luoghi.

Nei contesti rurali di Njombe e Mbeya, disseminati in prevalenza di piccoli villaggi rurali con scarsa densità di insediamento urbano, i principali indicatori dei fenomeni di stigma e violenza socio culturale sopra riportati sono i seguenti:

- **Numerosità delle persone con albinismo:** non esiste un Censo specifico delle persone con albinismo. Applicando tuttavia la stima epidemiologica, più bassa di altre stime basate su altre evidenze empiriche, e quotando allo 0,05% l'incidenza dell'albinismo sulla popolazione (una persona con albinismo su 2.000 individui), nella Regione di Njombe le persone con albinismo sarebbero 276. Di queste 212 vivrebbero in villaggi rurali e 117

sarebbero bambini in età 0-14 anni. A Mbeya sarebbero invece 697, di cui 466 abitanti in villaggi rurali e 369 in età scolastica.

- **Diffusione delle credenze popolari sull'albinismo:** in base a una recente rilevazione del PEW Forum (<http://www.pewforum.org>) il 93% degli abitanti delle Regioni di Njombe e Mbeya afferma che la religione è molto importante nella propria vita. Il 60% afferma di credere nella stregoneria.
- **Fenomeni di violenza fisica nelle Regioni di Njombe e Mbeya:** nel 2014 si sono registrati 8 casi di omicidio di bambini con albinismo, tre casi di rapimento e quattro di mutilazione;
- **Albinismo, lavoro e povertà:** il tasso di occupazione nelle Regioni di Njombe e Mbeya, atteso che per struttura economica rurale caratterizzata da bassa distribuzione e specializzazione dei compiti e prevalenza della coltivazione diretta non vi sono i lineamenti di una vera e propria offerta datoriale, è comunque molto basso. Su 20.000 addetti meno di uno è persona con albinismo. Il tasso di incidenza della povertà assoluta è notevolmente più alto: su 4 persone con albinismo almeno tre hanno un reddito equivalente inferiore a 1,25\$;
- **Albinismo e integrazione scolastica:** stando alle fonti governative sull'integrazione scolastica (Tanzania BEST 2010), nelle scuole primarie di Njombe su una popolazione scolastica censita e iscritta di 157.216 individui, risultavano iscritti 12 bambini con albinismo, su una popolazione stimata in età scolastica di 104 bambini. In *net enrollment rate* (tasso di iscrizione scolastica) è pari al 12%, mentre per il resto della popolazione a Njombe si è raggiunto un tasso di iscrizione al 98,2%. A Mbeya risultavano iscritti 145 bambini con albinismo, su una popolazione stimata in età scolastica di 369 bambini. In *net enrollment rate* (tasso di iscrizione scolastica) è pari al 39%, mentre per il resto della popolazione a Mbeya si è raggiunto un tasso di iscrizione al 99,3%.

Il fenomeno della discriminazione, della grave e persistente violazione di diritti umani delle persone con albinismo in Tanzania e della continua esposizione al rischio di violenza può essere riepilogato nei suoi fattori e nelle sue dimensioni come nella matrice di analisi che segue:

<i>Tipologia di violenza prodotta: traumi, conflitti, violenza o abusi, mancanza di accesso a diritti umani e sociali</i>	DIMENSIONE CULTURALE	DIMENSIONE SOCIALE	DIMENSIONE POLITICA	DIMENSIONE ECONOMICA
VIOLENZA CULTURALE	<i>Azioni di comunicazione tese a stigmatizzare e ad emarginare le persone con albinismo.</i>	<i>Difficoltà di accesso ai diritti sociali e di mutuo aiuto. Scarsa valorizzazione sulle possibilità di integrazione e apporto nei gruppi sociali</i>	<i>Negazione di accesso ai diritti politici e all'autorganizzazione per le persone con albinismo e per le loro famiglie (anche a livello di associazioni per la difesa dei diritti o di solidarietà)</i>	<i>Impossibilità di accedere al lavoro e ai diritti economici a causa dello stigma e dell'emarginazione culturale</i>
VIOLENZA SOCIALE	<i>Collocazione della dell'albinismo all'interno di una visione 'religiosa magica e rituale che discrimina chi ne è affetto, lo mette in pericolo - anche di vita - rendendolo vittima di</i>	<i>Emarginazione sociale totalizzante che si ripercuote anche all'interno del gruppo familiare. Assenza di pari dignità nel gruppo di riferimento. Difficoltà e comportamenti razzisti nelle strutture educative. Mancanza di protezione sociale e sanitaria</i>	<i>Impossibilità o paura nel mostrarsi pubblicamente a difesa dei diritti delle persone con albinismo.</i>	<i>Altissima limitazione da parte delle persone con albinismo nel trovare lavoro, nell'intraprendere carriere, nel possedere beni. Nei rari casi di lavoratori con albinismo, forte</i>

	<i>omicidi o amputazioni per realizzare i riti propiziatori.</i>	<i>pubblica che diminuirebbe gran parte delle conseguenze fisiche dell'albinismo. Nessuna cura del trauma psicologico e del disagio psico e/o mentale.</i>		<i>possibilità di emarginazione e non rispetto dei diritti lavorativi.</i>
VIOLENZA DIRETTA	<i>Stigmatizzazione, assoluto non riconoscimento della dignità delle persone affette da albinismo.</i>	<i>Segregazione delle persone con albinismo presso il proprio domicilio per vergogna, paura o credenze popolari. Emarginazione e derisione nei luoghi pubblici. Aggressioni fisiche a sfondo razzista. Violenze sessuali da parte di malati di AIDS (a causa della credenza che si possa trasmettere la malattia ad una persona con albinismo liberandosene). Utilizzo del sangue e di parti del corpo delle persone con albinismo nelle pozioni di alcuni sciamani (a causa della credenza che bere pozioni con parte del corpo di una persona con albinismo porti ricchezza e fortuna).</i>	<i>Scarsa considerazione delle associazioni o delle proposte politiche che intervengono a difesa dei diritti delle persone con albinismo.</i>	<i>Aggressioni e violenze alle case dove vivono le persone con albinismo.</i>

Destinatari e beneficiari

Sono **destinatari** del progetto le circa mille persone con albinismo, bambini e adulti, residenti nelle Regioni di Njombe e Mbeya. In questo target di destinatari si contano in dettaglio:

- 486 bambini con albinismo, i quali beneficerebbero delle misure di sensibilizzazione istituzionale e comunitaria a contrasto dei fenomeni di violenza e discriminazione di cui sono fatti oggetto, e delle azioni di supporto all'inclusione e integrazione scolastica;
- Circa 500 adulti con albinismo, i quali beneficerebbero delle misure di sensibilizzazione istituzionale e comunitaria a contrasto dei fenomeni di esclusione dal mercato del lavoro e povertà assoluta;
- 30 bambini con albinismo, che fruivano di microprogetti individuali di mediazione scolastica (cfr. infra, Piano delle attività);
- 30 adulti con albinismo, che fruivano di microprogetti individuali di mediazione lavorativa (cfr. infra, Piano delle attività)

Sono **beneficiari** del progetto i seguenti soggetti collettivi e target sociali:

- ONG locali e loro operatori locali e espatriati, chiese ed enti di culto ingaggiati in programmi di cooperazione nazionale e internazionale per la tutela dei diritti umani, in quanto si avvantaggeranno dei prodotti del progetto e delle relazioni istituzionali sviluppate a tutela dei diritti delle persone con albinismo e altri soggetti passivi di forme di discriminazione e violazione (persone con disturbo psichiatrico, persone con disabilità, persone omosessuali ecc.);
- Referenti istituzionali, nei comparti amministrativi scolastici, di ordine e sicurezza, di giustizia e di governo locale, in quanto beneficerebbero di una crescita del livello di consapevolezza dei fenomeni di violazione dei diritti e di violenza verso le persone con albinismo, con ricadute positive in termini di aumento delle denunce e perseguibilità dei reati e agibilità delle indagini, diminuzione del drop-out scolastico, diminuzione della povertà;
- Governo della Tanzania, e in particolare Ministero della Giustizia e della Salute, in quanto beneficerebbero di una rilevazione censuaria del fenomeno dell'albinismo nelle Regioni di

Njombe e Mbeya ad oggi carente, di dati strutturati sul fenomeno e le sue criticità, di proposte perspicue per l'implementazione di politiche coerenti col diritto internazionale, la legislazione tanzaniana e i programmi paese adottati nei recenti anni per la riduzione della povertà e delle forme di discriminazione e violazione dei diritti umani.

Conclusioni e ipotesi di lavoro

La situazione delle persone con albinismo in Tanzania, pur in una crescita generale della consapevolezza del problema presso la comunità internazionale, è ancora caratterizzata da fenomeni per lo più carsici di nascondimento, vergogna e censura, gravi forme di marginalità sociale che contribuiscono ad accentuare o per lo meno facilitano il ricorso alla violenza e la sistematica soppressione dei diritti delle persone con albinismo, e in particolare dei bambini. La rilevazione dei delitti verso persone con albinismo, sopra citata, deve comunque essere considerata una sottostima della dimensione reale dei casi di abuso e violenza, dato che il numero di denunce alle autorità locali è ancora nettamente inferiore rispetto alla casistica reale. Ugualmente la persistenza delle radici culturali dello stigma e della violenza nei confronti delle persone con albinismo è fortemente correlata alle disfunzioni dei sistemi educativi e di istruzione, e queste disfunzioni sono rinforzate dall'esclusione delle persone con albinismo dalla scuola, e dal lavoro. Come dire che, in una specie di avvitemento a spirale, mentre l'esclusione e la marginalità sociale delle persone con albinismo ne fa degli "invisibili" – dei *zeruzeru*, dei fantasmi – questa stessa loro invisibilità contribuisce ad alimentare il sistema delle credenze e delle superstizioni nei loro confronti, proprio in quanto finiscono per incarnare alla perfezione il modello dell'alterità irriducibile al paradigma culturale dominante.

La nostra ipotesi di lavoro è pertanto che, a livello locale, si debba anzitutto operare per un'emersione del fenomeno e per una sua accresciuta visibilità a livello istituzionale e sociale/comunitario. Quindi, per eradicare o mitigare in modo efficace le forme di esclusione e violenza di cui sono fatte oggetto le persone con albinismo, è importante accompagnare la loro inserzione nei principali sistemi comunitari: scuola, lavoro, partecipazione sociale e politica. Questa operazione va condotta anzitutto attraverso un'azione sistematica di sensibilizzazione dei gangli istituzionali e dei principali nodi aggregativi e corpi intermedi sociali: scuola e insegnanti, leader e opinion maker religiosi, decision maker e policy maker locali, capivillaggio e imprenditori, ecc., come del resto è raccomandato nel Report all'ONU della ONG Under the Same Sun, *Children with Albinism in Africa: Murder Mutilation and Violence. A report on Tanzania*, (2012), **ove si tratta delle azioni di pressione verso il governo perché l'albinismo sia inserito nel quadro più ampio della lotta alla discriminazione delle persone con disabilità**, previste nel *Disability Act (2010)*; quindi, considerato il numero non ingestibile dei potenziali beneficiari, **l'integrazione sociale delle persone con albinismo va supportata con micro progettazioni e progettazioni individuali**, che implementino misure di accompagnamento all'integrazione scolastica, al lavoro, alla mediazione comunitaria.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<ul style="list-style-type: none"> Indicatore 1 Integrazione scolastica dei bambini con albinismo in età da istruzione primaria (6-14 anni). Tasso di iscrizione a Njombe: 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivo 1 Aumentare nei due contesti regionali di Njombe e Mbeya l'inclusione e l'integrazione scolastica dei bambini con albinismo.

12%; tasso di iscrizione a Mbeya: 39%	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Indicatori: Tasso di iscrizione scolastica ex post l'intervento al 40% nella Regione di Njombe e al 70% nella Regione di Mbeya</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Indicatore 2 Fenomeni di violenza fisica nelle Regioni di Njombe e Mbeya: 15 casi denunciati 	Obiettivo 2 <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre i fenomeni di violenza e abuso a danno delle persone con albinismo • <i>Indicatori: ridurre i casi di violenza e abuso di almeno il 50%; aumentare i casi di denuncia alle autorità civili del 50%</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Indicatore 3 Albinismo, lavoro e povertà: <u>Tasso di ingaggio lavorativo</u> delle persone albine sul totale dei lavoratori: 0,05% (uno su 20.000); <u>Tasso di incidenza della povertà assoluta</u> (reddito equivalente inferiore a 1,25\$): 75% 	Obiettivo 3 <ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'accesso delle persone con albinismo ai sistemi locali del lavoro, sostenendo la loro occupazione, il "buon lavoro" (un lavoro protetto, dignitoso ed equo) e il reddito • <i>Indicatori: collocazione al lavoro di almeno 30 persone con albinismo</i>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

Le volontarie e i volontari prenderanno parte alle attività del Piano, secondo principi di gradualità, proporzionalità e attinenza delle attività al proprio ruolo di volontari, al grado di competenze di ingresso e sviluppate nel corso dell'anno e grado di specializzazione delle misure rispetto alle proprie capacità e conoscenze. A inizio progetto, sotto la guida dell'OLP, verrà predisposto un piano di inserimento per ciascun volontario, che definirà le mansioni iniziali e i tempi relativi da impiegare per ciascuna mansione. Tale piano evolverà nel tempo, sino a ricomprendere la gran parte o tutte le attività specifiche dei volontari, di seguito elencate. Si punterà inoltre ad abilitare i volontari all'acquisizione di una graduale autonomia e creatività nello svolgimento dei propri compiti, naturalmente proporzionale all'andamento del servizio e alla valutazione dell'acquisizione di competenze ed esperienze. Le attività in cui saranno impiegati i volontari, corrispondenti a ciascuna azione del progetto, possono essere così individuate:

Azioni	Attività dei Volontari
WP 1 - Censire le persone con albinismo nei contesti rurali delle Regioni di Mbeya e Njombe <ul style="list-style-type: none"> - Identificazione villaggi e stesura piano di rilevazione - Predisposizione di un questionario multidimensionale di rilevazione - Invio di una lettera alle "Kata" - Realizzazione di incontri con i rappresentanti delle Kata - Avvio delle attività di rilevazione villaggio per villaggio - Aggregazione ed elaborazione dei dati - Stesura di un Report sintetico 	<ul style="list-style-type: none"> - Scouting su database istituzionali dei villaggi e allestimento di un data base a uso interno - Attività di rilevazione sul campo con somministrazione dei questionari - Attività di aggregazione ed elaborazione dati
WP 2 - Misure di mainstreaming e sensibilizzazione istituzionale locale <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e raccolta dei recapiti - Stesura di un repertorio di testi e messaggi di primo contatto - Allestimento di un primo dossier sul problema dell'albinismo - Avvio campagna mailing e indizione di due conferenze regionali - Recalling telefonico - Realizzazione delle due Conferenze 	<ul style="list-style-type: none"> - Scouting dei recapiti istituzionali e allestimento di un data base a uso interno - Raccolta documentazione, testi e immagini sull'albinismo - Attività di Recalling telefonico (in base alle competenze linguistiche maturate) - Supporto logistico alla realizzazione delle Conferenze - Attività di disseminazione via social network del

- Azioni di follow-up: pubblicità e disseminazione del protocollo	Protocollo
WP 3 - Misure di mainstreaming e sensibilizzazione del Governo - Elaborazione di un "Joint Position Paper" - Ricerca di adesioni di altre ONG nazionali e organizzazioni della società civile - Azioni di sensibilizzazione diretta verso membri influenti del Governo - Trasmissione del Joint Position Paper a Primo Ministro e Presidente	- Supporto tecnico alla stesura del "Joint Position Paper": ricerca dati, fonti e documenti - Attività di contatto con ONG e organizzazioni della società civile tanzaniana, visite locali e disseminazione del "Joint Position Paper", raccolta di adesioni
WP 4 - Misure di sensibilizzazione comunitaria - Ricerca e ingaggio di testimonial locali - Progettazione, riprese e montaggio di un filmato - Diffusione del filmato via media locali e social media - Ingaggio di leader religiosi e politici locali - Realizzazione di incontri e stesura congiunta di un Piano di azione - Progettazione e allestimento di uno spettacolo itinerante - Progettazione e realizzazione di materiale di sensibilizzazione - Realizzazione di incontri comunitari e diffusione dei materiali - Realizzazione di una tournée itinerante dello spettacolo	- Supporto tecnico alle riprese e al montaggio del video - Attività di diffusione del filmato via social media - Partecipazione e supporto tecnico alla progettazione e allestimento di uno spettacolo itinerante - Realizzazione di materiali grafici quali volantini, brochure ecc. - Partecipazione ad incontri comunitari e diffusione dei materiali di sensibilizzazione
WP 5 - Realizzazione di progetti di mediazione sociale individualizzati - Attivazione di due sportelli anti violenza e discriminazione - Pubblicizzazione delle attività e avvio degli accessi del pubblico - Attivazione microprogetti individuali di mediazione scolastica e lavorativa - Avvio attività di mediazione scolastica - Avvio attività di mediazione lavorativa	- Supporto alle attività di sportello: accoglienza del pubblico, raccolta dati e attività di segretariato sociale - Attività di mediazione scolastica, in affiancamento individuale ai beneficiari: affiancamento a scuola e nel dopo scuola nell'ambiente di vita del bambino - Attività di mediazione lavorativa, in affiancamento individuale ai beneficiari: raccolta informazioni, stesura documenti di messa in trasparenza delle competenze, stesura di curriculum, ricerca lavorativa, effettuazione visite di monitoraggio sul luogo di lavoro.

CRITERI DI SELEZIONE

Vedi link specifico sul sito www.cescproject.org

SEDI DI SVOLGIMENTO, POSTI DISPONIBILI, CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 35

Giorni di servizio a settimana dei volontari : 6

Sede di svolgimento in Italia: CESC Project via Cariati 12 Roma

Sede di svolgimento in Tanzania:

Città	Partner Locale	N° vol. per sede
WANGING'OMBE	GONDWANA Inuka	2

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Sono previsti almeno 10 mesi di permanenza all'estero;
- Rispetto degli usi, dei costumi e della cultura locali;
- Stile di vita essenziale
- Flessibilità negli orari di servizio ed eventuale impegno nei giorni festivi;
- Disponibilità a missioni e trasferimenti in Tanzania;
- Disposizione alla vita di comunità (co-gestione dello spazio abitativo, preparazione dei pasti, pulizia degli ambienti personali e comuni);
- Disponibilità a frequentare un corso di swahili

Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Tramite telefono mobile. Lo sviluppo capillare della telefonia mobile, con 5 operatori che operano sul tutto il territorio nazionale, garantisce ormai una copertura pressoché totale anche in zone lontane dai centri abitati e la possibilità di accedere agevolmente anche alla linea internet.

CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. La partecipazione al progetto consente dunque anzitutto di maturare le **competenze chiave di cui alla Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (Gazzetta ufficiale L 394 del 30.12.2006, pag. 10)**.

Le competenze chiave per l'apprendimento permanente sono *"una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. In particolare, sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione"*. Le competenze chiave sono essenziali in una società della conoscenza e assicurano maggior flessibilità ai lavoratori per adattarsi in modo più rapido a un mondo in continuo mutamento e sempre più interconnesso. Inoltre, tali competenze sono un fattore di primaria importanza per l'innovazione, la produttività e la competitività e contribuiscono alla motivazione e alla soddisfazione dei lavoratori e alla qualità del lavoro.

Il quadro di riferimento europeo delinea **otto competenze chiave** e descrive le conoscenze, le abilità e le attitudini essenziali ad esse collegate. La partecipazione alle attività del progetto e lo svolgimento completo del piano di formazione generale e specifica consente in particolare al volontario di acquisire o rinforzare le seguenti competenze chiave:

- **La comunicazione in lingue straniere** (Competenza chiave n° 2) che, oltre alle principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua, richiede anche abilità quali la

mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza dipende da numerosi fattori e dalla capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere;

- **La competenza digitale** (Competenza chiave n° 4), che consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e richiede quindi abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);
- **Imparare ad imparare** (Competenza chiave n° 5): è una competenza collegata all'apprendimento, all'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento sia a livello individuale che in gruppo, a seconda delle proprie necessità, e alla consapevolezza relativa a metodi e opportunità;
- **Le competenze sociali e civiche** (Competenza chiave n° 6): Per competenze sociali si intendono competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. È essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere nei diversi ambienti in cui le persone agiscono. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture sociopolitici (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica;
- **Consapevolezza ed espressione culturali** (Competenza chiave n° 8): è una famiglia di competenze che implicano la consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

L'acquisizione di queste competenze, e il relativo grado nel quale sono state sviluppate queste competenze anche in riferimento o in analogia ai livelli dell'EQF European Qualification Framework, è messa in trasparenza e validata da CESC Project, attraverso un processo di assessment finale con rilascio di un Certificato.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

Attività di formazione specifica svolta in Italia presso CESC Project in Roma

Tematiche di formazione	Durata dei moduli (h)
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni	4 h
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia	2 h
Approfondimento sulla metodologia di intervento di CESC Project in Tanzania	4 h
	Tot. 10 ore

Attività di formazione specifica svolta in Tanzania presso Wanging'ombe

Tematiche di formazione	Durata dei moduli (h)
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della Tanzania paese nel quale si realizza il progetto;	16 h
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato	4 h
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza a seguito	3 h

dell'aggiornamento effettuato a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015	
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano	2 h
Informazioni di tipo logistico	2 h
Approfondimento del contesto storico e politico in Tanzania	4 h
Approfondimento del quadro giuridico locale di riferimento rispetto al tema degli albinosi e della legislazione sulla disabilità (Disability Act) In Tanzania	4 h
	Tot. 35 ore

Attività di formazione specifica svolta in Tanzania presso Wanging'ombe

Tematiche di formazione	Durata dei moduli (h)
Metodologia delle interviste individuali per la valutazione sulla vulnerabilità degli albinosi e azioni da intraprendere	4 h
Istituzioni locali e ONG locali che lavorano con gli albinosi	4 h
Analisi del contesto, delle tipologie di disabilità	4 h
Metodologie d'intervento per un supporto psicologico	4 h
Accompagnamento legale degli albinosi: procedure, istituzioni coinvolte	4 h
Diffusione e promozione di campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte alla popolazione locale. Preparazione di un report sull'esperienza dei CCP.	10 h
	Tot. 30 ore

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

tramite posta "raccomandata A/R": la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CESC Project	Roma	Via Lungro, 1, 00178	06/71280300	www.cescproject.org

tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a presidente@pec.cescproject.org e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "NYEUPE NA NYEUSI – IL BIANCO E IL NERO"**.

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale), non è possibile utilizzare indirizzi di PEC gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.